

L'approfondimento L'agricoltura resta il settore più a rischio

E' sempre l'agricoltura ad essere al centro della tragedia con il maggior numero di morti bianche e il 36,1 per cento del totale delle vittime sul lavoro. Come negli anni passati i contadini si confermano il profilo professionale più a rischio anche perché alle prese con mezzi e attrezzature che possono diventare un pericolo in caso di distrazione. Nel settore delle costruzioni invece è deceduto il 25,1 per cento dei lavoratori. Il 7,9 per cento degli eventi mortali, invece, ha coinvolto gli operatori del commercio e delle attività artigianali; mentre arriva al 6,4 per cento la mortalità nei trasporti, magazzinaggi e comunicazioni. Il dettagliato studio dell'emergenza condotto dagli esperti dell'Osservatorio Vega Engineering continua quindi con la nazionalità delle vittime. Si scopre così che gli stranieri deceduti sul lavoro sono l'11,6 per cento del totale. I rumeni i più numerosi. Mentre le fasce d'età maggiormente colpite sono quelle che vanno dai 45 ai 54 anni e degli ultrasessantacinquenni. Rispetto alla popolazione lavorativa l'indice di incidenza più preoccupante è proprio quello degli over 65 (223,5); segue il 28,9 della fascia 55-64 e il 15,6 dei 45-54. (mg)

